DOPO CHE MORO AVEVA RESPINTO OGNI RICHIESTA

La legge per gli insegnanti in aula su iniziativa delle sinistre

Le decisioni della VII Commissione della Camera - Favorevole commento del vice segretario dell'UISMI alla richiesta dell'opposizione

La VI Commissione della Camera (Istruzione e Belle Arti) ha tenuto ieri una prima riunione sulla legge per gli insegnanti. In questa seduta le sinistre hanno invitato il ministro della P.I., on.le Moro, a pronunziarsi sui seguenti quattro punti fondamentali: 1) decorrenza del provvedimento a tutti gli effetti dal 1. luglio 1956 (art 26); 2) indennità extra-tabellare elevata in maniera decente ed uguale per gli insegnanti di ruolo e non di ruolo per 12 mesi; 3) sviluppo di carriera che, o con nuovi coefficienti o con la riduzione degli anni di permanenza in ciascuno di essi, venisse concretamente a valorizzare la funzione docente; 4) riconoscimento ai combattenti e reduci muniti di titolo di studio della retrodatazione del concorso speciale al quale hanno partecipato ed il riconoscimento cumulativo degli anni di servizio e degli anni di combattente per coloro sprovvisti di titolo di studio.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30 la Commissione ha ripreso i propri lavori e dopo un ampio dibattito generale, al quale hanno preso parte molti commissari della terza commissione, il Ministro ha fatto delle dichiarazioni. Le dichiarazioni dell'on Moro hanno eluso completamente i problemi egli non ha dato assicurazione su nessuno dei quesiti fondamentali avanzati dai deputati di sinistra.

Dopo queste deludenti ed elusive dichiarazioni del Ministro le sinistre, unitamente ai rappresentanti degli altri gruppi parlamentari, hanno chiesto la rimessione in aula del provvedimento affinchè i singoli gruppi i deputati e principalmente il governo siano posti di fronte alle proprie responsabilità

Commenti dei Sindacati

I primi commenti dei Sindacati all'iniziativa delle sinistre per un ampio dibattito in aula sulla legge per i professori sono favorevoli all'iniziativa stessa. Il dibattito in aula, infatti permetterà agli insegnanti di far valere le proprie ragioni con maggiore ampiezza e con più probabilità di migliore il progetto governativo, il quale come è noto non ha soddisfatto le categorie.

Circa la richiesta della discussione in aula il professor Iannaccone, vice segretario del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, ha dichiarato «La remissione in aula del disegno di legge sul trattamento economico degli insegnanti, remissione alla quale il nostro Sindacato è stato sempre favorevole deve ritenersi un dato positivo. Essa importerà la qualificazione di tutti i gruppi politici sul problema della scuola in una chiara e aperta discussione, e darà modo al Parlamento di conoscere ciò che già a suo tempo aveva manifestato di volere con l'approvazione dei noti ordini del giorno in occasione del voto sulla legge di delega. Questa posizione è sempre stata sostenuta dagli altri sindacati aderenti all'UISMI»

Il passaggio a ruolo dei professori di ruolo transitorio

E' in corso di pubblicazione sul Bollettino ufficiale del ministero della P.I. il decreto interministeriale che passa al ruolo ordinario 6297 cattedre e 966 posti di insegnante tecnico-pratico di ruolo speciale transitorio.

Contemporaneamente, sono in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale i bandi per gli esami colloqui per il passaggio nei ruoli ordinari o nei ruoli transitori ordinari dei professori e degli insegnanti tecnico pratici pure di ruolo speciale transitorio.

E' parimenti in corso la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'ordinanza che precisa le modalità che dovranno essere osservate dai professori di R.S.T. che si trovino nelle condizioni prescritte per aver titolo all'esonero dagli esami colloquio.

Tanto nei bandi quanto nell'ordinanza il termine fissato per la presentazione delle domande e della relativa documentazione è di 60 giorni a partire da quello successivo alla data di pubblicazione

La nomina di Campilli alla Banca europea

La nomina dell'on. Campilli a presidente della Banca europea degli investimenti avverrà la prossima settimana contemporaneamente l'on Campilli si dimetterà da ministro.

100.000 statali sono in agitazione

Concluso lo sciopero delle Sovraintendenze
Un appello del Sindacato aderente alla CGIL

Si è concluso con una compatta adesione del personale, lo sciopero di tre giorni dei dipendenti delle Soprintendenze Antichità e Belle Arti. Egualmente compatto è stato lo sciopero, anch'esso di tre giorni, dei dipendenti, impiegati e cantonieri, della A.N.A.S.

Si apprestano ad entrare in sciopero, se l'atteggiamento del Governo non si modificherà, i dipendenti del Ministero Tesoro, Finanze, Bilancio e della Corte dei Conti; nonchè i dipendenti, impiegati ed operai, dei Monopoli di Stato.

Sono in agitazione il personale subalterno dei Convitti Nazionali, il personale ausiliario (portantino) delle Cliniche Universitarie, il personale dei ruoli aggiunti, il personale delle carriere direttive, il personale delle carriere esecutive.

Nel complesso gli scioperi già attuati e che potranno essere ripetuti e gli scioperi predisposti, ove le trattative in corso fallissero, interessano oltre centomila impiegati di tutte le carriere ed operai di molti settori della Pubblica Amministrazione

In agitazione è il personale operaio per lo stato giuridico e il contratto a termine

Tenendo conto delle agitazioni in corso in tutti i settori, si può dire che circa trecentomila statali vi sono interessati e nelle prossime settimane sono da prevedere molte manifestazioni di sciopero.

Queste agitazioni traggono motivo, come è noto, dal fallimento della delega in materia di adeguamento degli organici, di inquadramento del personale e di trattamento economico.

Così stando le cose la Federazione Nazionale degli Statali ha rivolto, ieri, un nuovo urgente appello alla CISL, UIL e Sindacati Autonomi, per concordare una vigorosa azione comune a difesa degli interessi più che legittimi del personale statale e per assicurare il successo delle molteplici azioni in corso.

La Federstatali ha fatto presente alle altre Organizzazioni la grave responsabilità che esse si assumerebbero ove non partecipassero attivamente e decisamente ad una azione unitaria chiesta dalla categoria

La Federstatali coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del Paese, del Parlamento e del Governo sulla situazione estremamente grave esistente nelle Amministrazioni per il mancato accoglimento delle rivendicazioni da tempo avanzate

Nei giorni prossimi

l'Unità

pubblicherà una grande inchiesta di

LUCA PAVOLINI

sulle aziende IRI e le partecipazioni statali.

INTERROGAZIONE SUL «COLPO» DELLO ZUCCHERO

Il Governo non potrà continuare a stare zitto sullo scandalo dello zucchero che dopo la denuncia dell'Alleanza dei contadini da noi riportata per primi è oggi dilagato su grande parte della stampa italiana. La questione è stata sollevata in Parlamento da due interrogazioni. La prima reca le firme dei compagni deputati Fernando Santi e Pietro Grifone; l'altra dei compagni senatori Ilio Bosi, Severino Bolognesi, Pietro Ristori Jaures Busoni e Giuseppe Bardellini.

Nelle interpellanze dopo aver riportato i dati essenziali del «colpo» effettuato dai monopolisti dello zucchero i parlamentari di sinistra chiedono: 1) la restituzione integrale delle somme trattenute ai bieticoltori poichè con il maggior realizzo nelle esportazioni da parte degli industriali, sono caduti i presupposti per il concorso dei bieticoltori nello smaltimento delle giacenze; 2) il ritiro delle licenze di importazione concesse agli industriali, al fine di stroncare ogni speculazione; 3) misure fiscali per incamerare gli illeciti profitti realizzati attraverso l'operazione che ha danneggiato sia i coltivatori che i consumatori.

Nelle interrogazioni si chiede anche che il governo provveda alla convocazione delle parti al fine di rinnovare il contratto tra i bieticoltori e gli industriali. Come è noto l'attuale contratto costituisce uno degli strumenti per sottrarre ai bieticoltori una parte notevole dei loro guadagni a tutto vantaggio dei gruppi monopolistici

Interrotte le trattative per gli zuccherieri

FERRARA, 5 — Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori zuccherieri, riprese stamane tra l'Assozucchero e le organizzazioni sindacali sono state interrotte a causa del persistente diniego della parte padronale di spostarsi sostanzialmente dal modesto 3% di aumento salariale, mentre i profitti salgono vertiginosamente. Le organizzazioni sindacali FIAIZA SIAS, UILS e FILLZA hanno per ciò ripreso la loro libertà d'azione e la FIAIZA ha convocato per domenica prossima il direttivo nazionale e analoghe iniziative sono attese dagli altri sindacati per stabilire l'azione

Senza esito le trattative per i C.R.D.A.

I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori, che hanno partecipato alle trattative svoltesi anche in questa settimana presso il Ministero del Lavoro in merito alla vertenza da tempo in atto ai cantieri CRDA e all'Arsenale triestino hanno comunicato che a conclusione della sessione alla quale ha partecipato il sottosegretario on. Delle Fave, malgrado alcuni progressi registrati nel merito e nella impostazione della vertenza, non è stato possibile a causa della posizione intransigente dell'azienda, trovare le basi di una soluzione equa e accettabile per i lavoratori.

In relazione a ciò, allo scopo di sviluppare l'opera di mediazione, il sottosegretario ha aggiornato il proseguimento delle trattative a martedì 11 febbraio alle ore 17.

Precisazione

Circa l'elezione di un rappresentante del personale presso la Commissione interna del Credito Italiano, ci è stato chiesto di precisare che le elezioni che si conclusero con la vittoria del candidato della CGIL, si svolsero in assenza di una azione intimidatrice

INCHIESTA DELL'UNITA' SULLA PIAGGIO DI PONTEDERA

Nella città del Presidente della Repubblica vigono leggi e ordinanze del "re della vespa,,

Storia di un fotografo ambulante - Nella fabbrica è proibito ammalarsi - La FIOM lancia un referendum per superare la divisione della Commissione interna

(DAL NOSTRO INVIATO)

PONTEDERA, febbraio. — *La strada che corre tra la ferrovia e la «Piaggio» era ancora deserta. A mezzogiorno sarebbe uscito un turno e avrei potuto parlare con gli operai, raccogliere notizie, interviste, il materiale necessario per scrivere un «pezzo» sulla vita dei costruttori del motoscooter più famoso nel mondo.*

Nel frattempo, più che altro per ingannare l'attesa, mi misi a scattare qualche fotografia delle lunghe file di biciclette e di «vespe» allineate lungo i marciapiedi. Non erano passati dieci minuti che una «1100» con quattro poliziotti a bordo si arrestò, con stridio di freni, a pochi metri da me. «Documenti!» e «Ci segua al commissariato!» furono le classiche formule che echeggiarono sulla bocca del solito brigadiere. L'esperimento qualificato giornalista suonò indubbiamente come una aggravante agli occhi del solerte funzionario che, dopo una rapida corsa automobilistica per le vie di Pontedera, mi introdusse alla presenza del capo della P.S. locale, il commissario Rocco Munna

Nell'ufficio gravava un sentore dolciastro, da profumo di poco prezzo. Il commissario era vestito con ricercatezza. La capigliatura folta e lucidissima abbondantemente unta di brillantina, gli occhiali da sole, le unghie lunghe (sopratutto quella del mignolo) e curate, accentuavano l'atmosfera leggermente «sud-americana» dell'ambiente, in perfetta coerenza, del resto, con l'episodio che stavo vivendo. Ma alzando gli occhi mi sentii rinfrancato: dal muro dominava la foto del primo cittadino di Pontedera, Giovanni Gronchi

«Fuori la licenza per fare le foto» intimò Rocco Munna. «Ma io sono un giornalista — mi azzardai a ribattere e aggiunsi — Perchè non impedisce anche ai turisti di fotografare le chiese senza licenza» «Lo dico io quello che si può fotografare» tuonò il commissario, con un accento che avrebbe fatto invidia ad Angelo Musco

La conclusione del colloquio fu il sequestro del rullino e una denuncia in base agli art. 662 e 669 del Codice penale. Il primo proibisce di impiantare tipografie, imprese fotografiche, litografiche, ecc. senza licenza e il secondo regola i mestieri «girovaghi». Ero stato dunque denunciato come «fotografo ambulante abusivo».

«Se questo succede fuori della fabbrica, figurati dentro i cancelli» mi dissero gli operai con i quali parlai qualche ora dopo. E il loro racconto fu tutto un seguito di illegalità patite, di soprusi sofferti, di divieti imposti tale da delineare una visione della «Piaggio» come di un feudo esentato dalla osservanza della Costituzione.

L'elenco delle proibizioni e dei trabocchetti nei quali può incappare il dipendente di Piaggio è strabiliante. La «proibizione» più scandalosa è quella di... ammalarsi o di infortunarsi. Chi si ammala o si infortuna ed è costretto a restare assente anche un solo giorno dalla fabbrica perde il premio di assiduità. Lo stesso avviene dopo due ritardi mensili di due minuti ciascuno! Questo significa che se un operaio qualificato si ammala e resta a letto tre giorni vedrà il suo salario alla fine del mese decurtato della quinta parte (circa 8-9000 lire), se sta assente un giorno perderà 5000 lire, se commetterà 4 minuti di ritardo 2500 lire!

Ed è così che durante l'«asiatica» moltissimi lavoratori con la febbre alta sono andati egualmente in fabbrica per non regalare soldi a Piaggio e stringere un buco di più la cintola

Alla «Piaggio» è inoltre proibito invecchiare e maritarsi. Gli operai che hanno avuto la fortuna di ottenere uno degli alloggi della fabbrica vengono infatti sfrattati non appena vanno in pensione e alla fine di una vita spesa al servizio della azienda si vedono messi sul lastrico. Quanto al matrimonio non è certo un istituto regolato dal Codice civile. Le 400 operaie che lavorano alla «Piaggio» hanno dovuto al momento della assunzione impegnarsi a dare le dimissioni in caso di matrimonio, così da liberare il padrone dalle noiose leggi sulla maternità

Vi sono, poi, «ordinanze» che regolano i singoli movimenti della vita quotidiana: e «permesso», dopo aver chiesto l'autorizzazione, andare al gabinetto ma se qualcuno in fila scambia una parola col vicino ecco alle sue spalle la guardia che fa floccare la multa. E una volta al gabinetto è «permesso» tirare due boccate di sigaretta ma col viso rivolto al cesso: chi si volta, anche di fianco, è colpito dalla multa.

Nella fabbrica tutti debbono girare con un disco attaccato al giubbotto, con il numero dell'officina, come i carcerati. Se hai caldo e ti togli giubbotto ricordati di attaccarti il disco da qualche altra parte. Altrimenti: multa!

Infine hanno piena cittadinanza le illegalità nei rapporti di lavoro messe in atto anche in numerose altre fabbriche: le assunzioni avvengono tutte, anche quelle dei manovali, attraverso la richiesta nominativa, eludendo in tal modo la legge sul collocamento che proibisce espressamente una simile procedura. I tempi per misurare il cottimo vengono fissati unilateralmente dalla direzione, così che l'operaio non può più contrattare il prezzo del suo lavoro. I tempi vengono continuamente tagliati, lo sforzo fisico e psichico imposto dalle catene è sfibrante, di continuo pende la minaccia aranzata ogni giorno dai «capi» di togliere i minuti supplementari, i cronometristi giungono a controllare i singoli movimenti, ad imporre un certo modo di tenere in mano il martello.

Apertamente violato è anche l'articolo del contratto che regola i passaggi di qualifica. Le liste degli aventi diritto a una qualifica superiore, e di conseguenza a un salario più alto, si allungano ogni giorno ed ormai sono 2000 i manovali specializzati. Ecco il caso di uno di loro. G.D., nella fabbrica dal '47. Lavora su diverse macchine e fa il turno con un operaio qualificato entrato dopo di lui. Per la dimostrata capacità e le mansioni che svolge è stato proposto dal capo reparto per il passaggio di qualifica. L'unico risultato è stata una tirata di testa presa dal capo reparto per aver fatto una proposta così «sconsiderata», tanto più che G.D. è un attivista della Fiom.

Vi è alla «Piaggio», in questa fabbrica di 5000 lavoratori, ricca di tradizioni di lotta, la via per uscire da una così pesante condizione operaia?

La risposta può sembrare ovvia e abituale ma non ve ne sono altre. La via di uscita è nella unità dei lavoratori e della C.I., oggi profondamente scissa. Questa nell'ultimo anno non si è più riunita perchè i dirigenti cislini, unici in tutta la Toscana e crediamo in tutta Italia, si rifiutano di sedere allo stesso tavolo con quelli della Fiom. Ogni proposta unitaria, ogni richiesta di avanzare rivendicazioni alla direzione, ogni pressione per limitare le prepotenze padronali si è scontrata con la dichiarata volontà della Cisl di esautorare il maggiore strumento della lotta operaia, la commissione interna. La pratica scissionista non ha peraltro fruttato neppure congrue concessioni paternalistiche da parte di Piaggio. Questi, ben felice della situazione creatasi, non è andato al di là del solito premio di 12 000 lire dato alla vigilia delle elezioni per la C.I. Per il resto nulla. Ecco perchè lo slogan lanciato dalla Cisl, quando ha conquistato la maggioranza dei voti (1785 fra gli operai e 402 fra gli impiegati contro 1488 e 47 alla Cgil), «Provateci per un anno!» si rivolta contro coloro che lo hanno ideato.

Il rafforzamento della Fiom e della unità sindacale appare oggi come la condizione per migliorare i salari e limitare i soprusi. La consapevolezza di questa esigenza ha fatto sì che il referendum lanciato in questi giorni dalla Fiom perchè tutti i lavoratori designino i candidati che desiderano veder messi in lista per la nuova commissione interna, sia visto con favore dalle maestranze. E' una concreta speranza di riscossa per 5000 lavoratori che, pur chiamandosi «piaggisti», vogliono essere cittadini italiani di pieno diritto

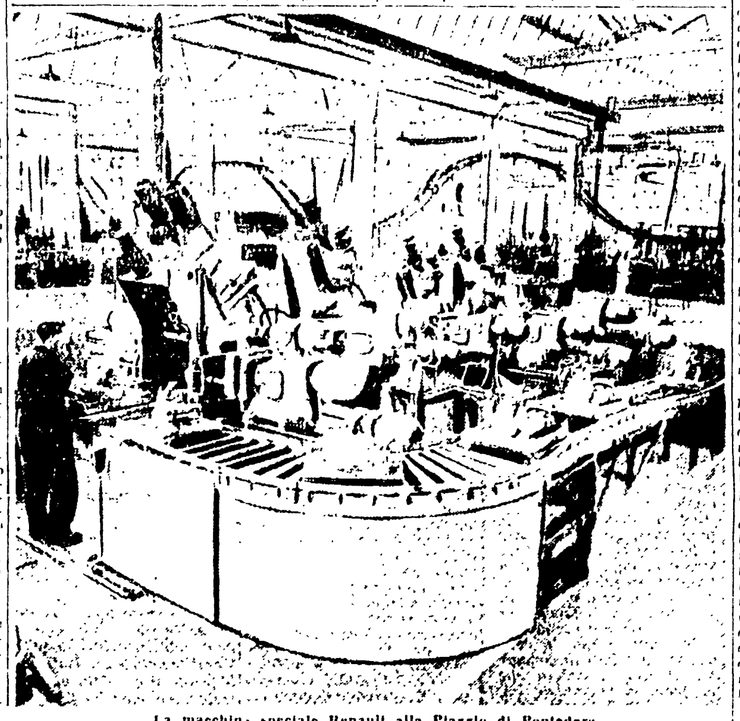
MARIO PIRANI

Domani pubblicheremo il secondo servizio sulla **PIAGGIO DI PONTEDERA**

La «Breda» di Cadoneghe non accetta le richieste operaie

PADOVA, 7 — Neanche il secondo incontro all'Ufficio provinciale del lavoro svoltosi stamane per la vertenza delle 102 sospensioni alla Breda di Cadoneghe ha dato esito positivo. La proposta dei lavoratori di ritirare le sospensioni e di ridurre a 24 ore settimanali per tutti l'orario di lavoro non è stata presa in considerazione dalla direzione aziendale.

Domani mattina un'altra importante assemblea generale si svolgerà insieme alla commissione interna dello stabilimento Berco di Copparo in provincia di Ferrara, che appartiene alla stessa società della Breda di Cadoneghe. Già in analoghe circostanze le maestranze delle due fabbriche hanno dimostrato di essere solidali, e lo stesso, se necessario, si verificherà oggi



La macchina speciale Renault alla Piaggio di Pontedera

Anche ieri gli operai della Borletti di Milano hanno scioperato per impedire i licenziamenti

Le parti sono state convocate per oggi - Conclusa con successo l'agitazione alla Kores - Due ore di sciopero dei lavoratori della Jucker - Vertenza alla Pirelli Bicocca sulle tabelle di cottimo

MILANO, 7. — E' continuata oggi la lotta dei lavoratori della Borletti contro i licenziamenti. Per tutto il pomeriggio di oggi i lavoratori della Borletti hanno sospeso il lavoro. Lo sciopero ha avuto un tono molto combattivo; nutrite delegazioni si sono recate negli uffici della direzione per portare con forza la loro protesta contro l'intransigenza di Borletti. In queste loro manifestazioni i lavoratori hanno dato una nuova dimostrazione ammirevole di solidarietà e di combattività con i colpiti dai licenziamenti.

Domani in mattinata le organizzazioni sindacali e la C. I. sono state convocate presso l'Ufficio regionale del lavoro sempre per discutere in merito al provvedimento di licenziamento.

Altre lotte importanti si sviluppano, intanto, in alcuni grandi fabbriche milanesi.

Alla «Bicocca»

Una vertenza è stata aperta dal Sindacato chimici nei confronti della società *Pirelli*, per le maestranze dello stabilimento *Bicocca*. La direzione ha infatti annunciato di voler applicare al reparto 65 (confezione dei pneumatici giganti), a partire da lunedì prossimo, tabelle di cottimo i cui tempi di lavorazione risultano ridotti in modo tale da non essere in alcun modo giustificata la suddetta revisione.

La notizia ha vasto interesse fra i lavoratori, anche perchè va ad aggiungersi ad altre decisioni che rendono particolarmente grave la situazione della maestranza di questa grande fabbrica. In conformità alle norme contrattuali e di legge, il sindacato chimici ha quindi chiesto all'Assolombarda la urgente convocazione delle parti.

Alla «Kores»

Con un pieno successo si è intanto conclusa l'agitazione delle maestranze dello stabilimento *Kores*. La vertenza era sorta in seguito ad una sensibile riduzione del premio di produzione in seguito alle innovazioni tecnologiche adottate. La compatta fermata delle maestranze e la decisione dimostrata nella lotta, hanno permesso ai lavoratori di ottenere trattative aziendali, nel corso delle quali il precedente premio non solo è stato riconfermato, ma anche migliorato nell'importo

Alla «Jucker»

I metallurgici della ditta *Jucker* hanno ieri effettuato due ore di sciopero contro lo ingiustificato proposito della Direzione di procedere a dei Licenziamenti. Una delegazione di lavoratori della *Sirry Charron* si è intanto recata ieri alla *Borletti* per esprimere ai lavoratori in lotta la solidarietà dei compagni di lavoro della *Charmon*.

PROCLAMATO LO SCIOPERO DEGLI ZOLFATARI SICILIANI

PALERMO, 7 — Lunedì 10 febbraio diecimila zolfatari siciliani effettueranno uno sciopero di 24 ore. E questa la prima azione che segue alle assise dello zolfo svoltesi il 26 gennaio.

La manifestazione di sciopero cade alla vigilia dell'esame, da parte del Parlamento nazionale, del progetto di legge governativo che tende a regolare al monopolio della SNIA Viscosa ben 900 milioni all'anno per «indennizzarla» del maggior costo dello zolfo siciliano. Il progetto, se non sarà integrato dalle proposte fatte in sede di commissione dai deputati comunisti Di Mauro e Faletra, proposte che mirano ad ottenere l'impegno del governo sul prezzo minimo garantito dello zolfo già approvato all'unanimità dall'Assemblea Regionale Siciliana) si ridurrà ad una beffa nei confronti dell'industria zolfifera.

A questa assurda situazione si è pervenuti a causa della mancata attuazione del piano di rinascita dell'industria zolfifera che la CGIL propone ormai da molti anni. Oggi, insieme alla CGIL, anche le altre organizzazioni sindacali, gli stessi industriali, e personalità del mondo economico nazionale e regionale reclamano un effettivo ammodernamento delle miniere, la verticalizzazione dell'industria ed un più razionale sfruttamento sia delle vecchie miniere

LE DECISIONI ADOTTATE DALL'ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI

Lista CGIL-UIL nelle elezioni della CI del Comune di Grosseto

GROSSETO, 7. — Ha avuto luogo, nei locali del Palazzo comunale, la assemblea del personale del comune di Grosseto. La discussione, oltre ad affrontare alcuni problemi rivendicativi della categoria inerenti l'indennità accessoria e le abitazioni, si è sviluppato sui nominativi dei candidati per le prossime elezioni della Commissione interna e quindi sui nominativi dei componenti la commissione elettorale.

Per quel che riguarda i nominativi dei candidati, si deve rilevare la lodevole conclusione a cui sono pervenuti i sindacati dei dipendenti degli enti locali della CGIL e della UIL che presenteranno una lunga lista concordata

Nella eventualità che la CISL (la quale presenta una sua lista separata) raggiungesse il numero di voti utili per un posto in C.I., la UIL — come da accordo preventivo con la organizzazione sindacale della CGIL — avrà due posti.

68% per la lista unitaria alla Gazzoni di Bologna

BOLOGNA, 7. — La lista di unità aziendale sostenuta dalla CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta nelle elezioni per la C.I. dello stabilimento chimico «Gazzoni». Ecco i risultati: Operai: lista unità aziendale 300 (316); CISL 136 (146); l'unità aziendale ha così raggiunto il 68,8%, la CISL il 31,2%. Impiegati: votanti 52 (55), astenuti 21 (20); schede bianche 5 (4); CISL 25 (31).

Scontro collettivo sulla via Emilia

MILANO, 7 — Ennesimo scontro, stamane, sulla frequentatissima via Emilia. L'incidente, che si è verificato in località Certosa di S. Donato, ha interessato tre automezzi:

Gli automezzi hanno riportato gravi danni, per fortuna nessun danno alle persone.

Minori oneri per i contadini proposti dai deputati del PCI

Chiesta la sospensione e la revisione dei ruoli di pagamento dei contributi mutualistici e per la pensione

I compagni deputati Grifone, Audisio, Giorgio Bettiol, Bianco, Calasso, Compagnoni, Foglia zza, Gomez, Marabini, Marilli, Massola, Montanari, Miceli, Pirastu, Bigi, Cremaschi, Magno e Villani hanno rivolto al Governo una interrogazione nella quale chiedono ai ministri del Lavoro e della Previdenza sociale e dell'Agricoltura e delle Foreste di pronunciarsi sulla situazione di grave disagio e di profondo malcontento che si è venuta creando tra i contadini a seguito dell'avvenuta notifica delle cartelle di pagamento relative ai contributi dai medesimi dovuti per l'assistenza malattia e per la pensione.

Nell'interpellanza si chiede di conoscere se, data la gravità della situazione denunciata, i ministri interessati non ritengano di dover intervenire affinchè si proceda in via straordinaria alla revisione dei ruoli, al duplice fine di accertare se la determinazione delle quote contributive, specialmente quelle per la pensione che si applicano per la prima volta, sia stata eseguita nel pieno rispetto delle formalità di legge.

In particolare, viene avanzata la richiesta che venga data a tutti i contadini contribuenti la possibilità di esercitare il loro diritto di ricorso e vengano approvati provvedimenti che, maggiorando il contributo dello Stato, alleggeriscano il peso gravante sui contadini, con speciale riguardo per i contadini del Mezzogiorno, delle isole e delle zone montane.

MONDO del LAVORO

SCIOPERO A CORTOGHIANA

Gli operai della miniera sarda di Cortoghiana hanno in atto uno sciopero contro la minaccia di smobilitazione della miniera stessa. Si tratta di una prima manifestazione di protesta per la grave situazione che si sta creando in tutto il bacino minerario carbonifero del Sulcis.

MINATORI SEUI

Dopo e assicurazioni verbali date ai minatori di Seui da le autorità provinciali circa il pagamento dei salari arretrati, l'azione di sciopero è cessata. Però la mattina di lunedì l'assemblea generale, di fronte all'Assemblea, ad un'interrogazione del gruppo comunista

CARTAI - FOGGIA

La C.I. del Poligrafico dello Stato di Foggia accompagnata da dirigenti nazionali e locali della CGIL, si è recata ieri a discutere col sindaco della città, onorevole Fiano, circa l'esodo di taglio di 4 unità in corso e sollecitato il provvedimento per evitare pesanti disagi ai lavoratori competenti anche perchè compresi in quella nazionale. L'agitazione è stata proclamata dalla CGIL per protestare contro il mancato accoglimento delle richieste avanzate ad una commissione mista nella vertenza del 1956 per la quale non è stata ancora fissata la data della riunione, nonostante la data sia già stata fissata per la prossima settimana. Il sindaco ha assicurato di voler fare la sua azione a favore delle richieste presso il Ministero competente.

PER GLI INFORTUNATI IN GERMANIA

Il 31 marzo scade il termine per la presentazione delle domande per ottenere la corresponsione di rendite eventualmente spettanti a lavoratori italiani (o loro superstiti) per infortuni sul lavoro e malattie professionali riportati nell'attuale territorio della Repubblica federale di Germania (Germania occidentale). E' opportuno che gli interessati, che non abbiano presentato ancora domanda, lo facciano subito, poichè dopo un periodo così lungo diventa impossibile, a chi ha avuto infortuni, fornire gli elementi di valutazione per loro conto. Il patronato ENASC, presso le cui sedi provinciali è possibile ottenere ogni informazione in proposito. Con l'occasione è interessante segnalare un accordo alla convenzione italo-tedesca in materia di assicurazioni sociali del 5 maggio 1953. Gli Enti assicurativi tedeschi pagheranno per le rendite costituite, anche i ratei arretrati, pregressi dalla data di presentazione stessa

MARITTIMI VIAREGGINI

La sezione della FILM CGIL di Viareggio contro la serrata è già accanto i lavoratori che, per mesi, hanno lavorato gli arretrati del trattamento previdenziale. I marittimi viareggini sperano di vedere risolto un tanto sono passati da soli a soli.